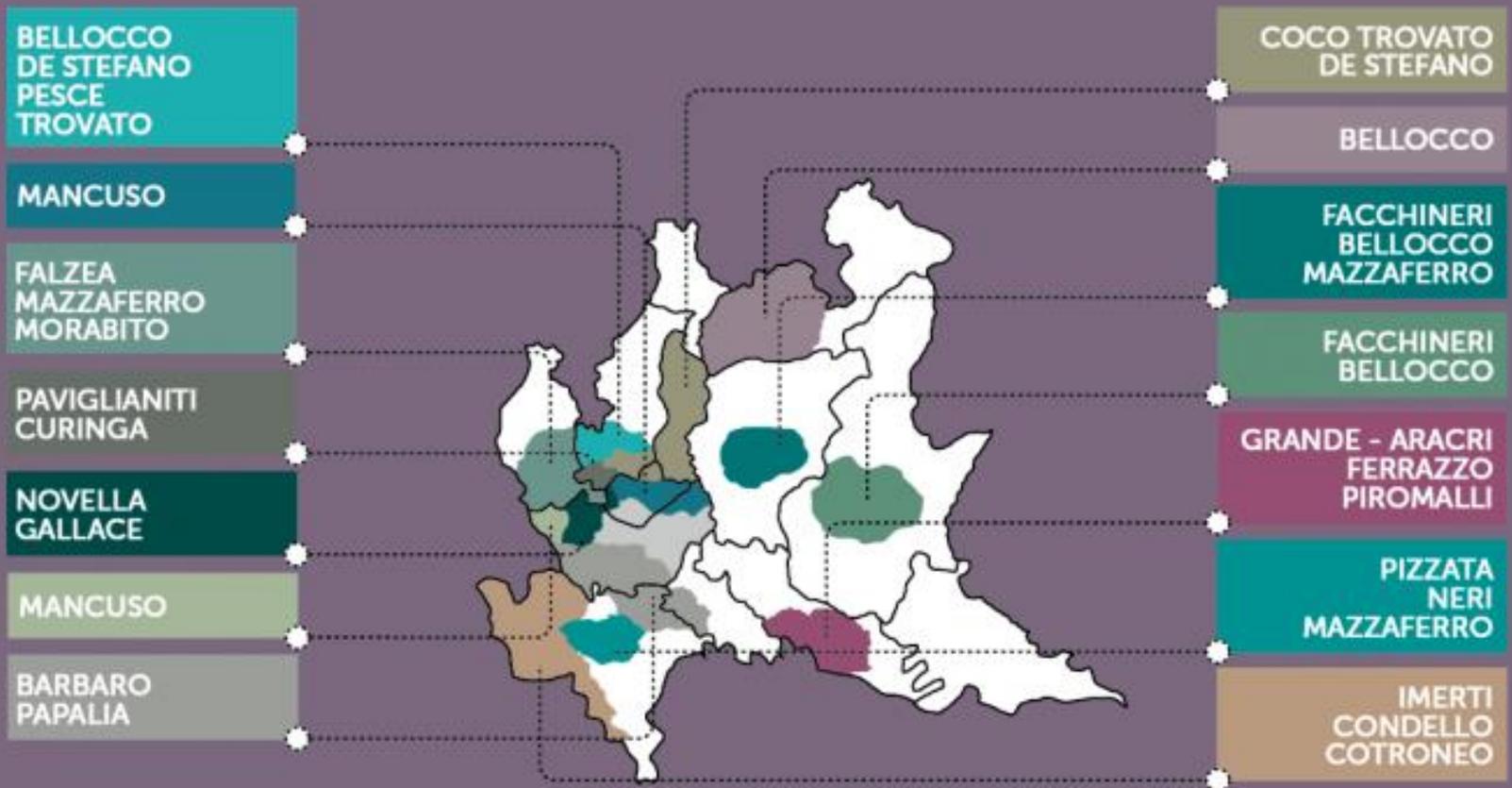


DA WALL STREET A FIORE

STORIA DI UN BENE CONFISCATO

Scuola Secondaria di 1° Grado «A. Stoppani»
Classe ID Anno Scolastico 2018-2019
Prof. E. Rurali E. Tallarico

VIAGGIO NELLE MAFIE IN LOMBARDIA



Franco Coco Trovato: curriculum vitae



1947 Nasce a Marcedusa (CZ)

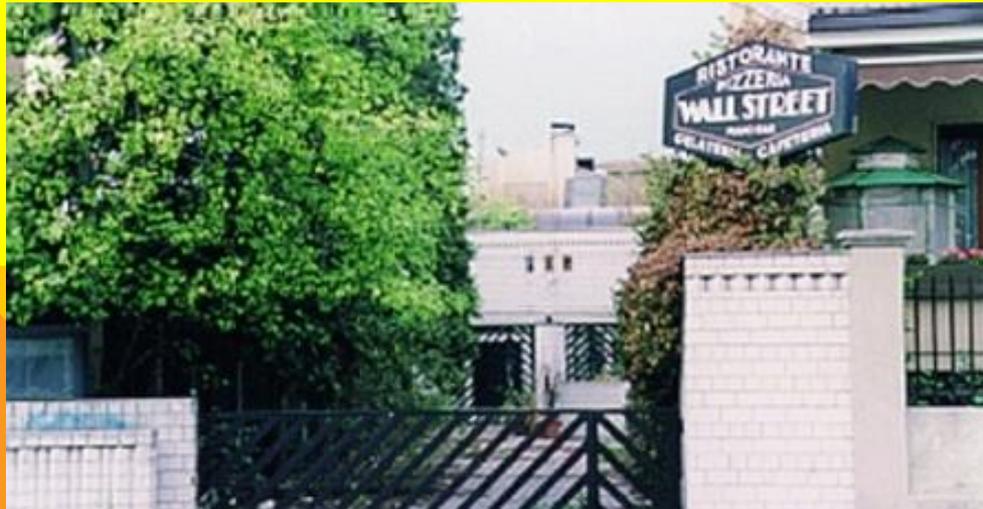
1967 Si trasferisce a Lecco dove lavora come muratore; pratica anche traffici illeciti, che gli procurano ingenti quantità di denaro, con cui acquista diverse attività commerciali

1986 Sodalizio criminale con Giuseppe (Pepè) Flachi per controllare il traffico di stupefacenti, le estorsioni e il riciclaggio di denaro nei territori di Como, Lecco e Milano nord

1989 Inizio della sanguinosa guerra con la famiglia rivale dei Batti per il controllo del traffico di droga nella zona della Comasina

1990 Subisce un tentato omicidio e reagisce uccidendo Luigi Batti. Gli omicidi si susseguono barbaramente da entrambe le parti

1992 (31/8) Arrestato dalla DIA di Milano all'interno di *Wall Street*, la sua pizzeria, che ha dato il nome all'operazione



La notizia della cattura del boss sulla stampa locale

lecco
CRONACA

La Provincia
Martedì, 8 settembre 1992 **10**

IL BOSS IN CELLA - Soddissfazione degli inquirenti foggiani per la cattura di Coco a Lecco

«Distrutta una cupola»

Il giallo del telegramma spedito da Chiasso a una vedova
S'indaga sugli invitati nel bunker pugliese di Pepè Flachì

«Ora possiamo dire che è stata distrutta una cupola, forse non di grossissime dimensioni ma sempre una cupola». Con queste parole, rimbalzate ieri da Foggia nella nostra città, gli inquirenti pugliesi hanno "sigillato" l'operazione che ha portato alla cattura di Franco Coco Trovato. Un colpo investigativo coordinato a Lecco dal capitano Mauro Mascis.

Considerato un boss del traffico di stupefacenti con destinazione il Milanese e il nostro territorio, Coco, 45 anni, origini calabresi, residenza a Olginate, ora si trova in una cella del carcere di Foggia. Alleato del boss Pepe Flachì, in carcere a Nizza e in attesa d'estradizione, Coco Trovato è chiamato a "chiare" la propria posizione in merito al triplice omicidio dei fratelli Pasquale e Domenico Pio Piacentino e di Fabio Tamurrano del clan Batti, avvenuto nel gennaio del '91 a Manfredonia.

I corpi dei tre giustiziati non vennero mai trovati:



Il boss d'origini calabresi Franco Coco Trovato e, a lato, il ristorante cittadino Wall Street dove è stato catturato la scorsa settimana dal Cc di Lecco

nelle mani degli inquirenti rimasero un'auto e molte gomme di sangue. Proprio in merito a questa mattanza, nelle ultime ore è tornato ad aleggiare lo spettro di un telegramma che quindici giorni dopo gli omicidi venne spedito alla vedova di Pio Piacentino: «Io sto bene e carta è scritto su quel pezzo di carta. S'indaga e si

risalì alla Svizzera, a Chiasso per la precisione, da dove il telegramma era stato spedito. I tre erano ancora vivi? Oppure era depistaggio? L'ipotesi accreditata a suo tempo senza ombra di dubbio da Chiasso alla vedova di Pio Piacentino: «Io sto bene e carta è scritto su quel pezzo di carta. S'indaga e si

tanti. Due su tutti: chi spedì quel telegramma e su ordine di chi? Dalla Puglia, intanto, vengono ricordati altri particolari relativi alla latitanza di Pepe Flachì. Il re della Comasina avrebbe trascorso parte del suo soggiorno blindato sul Gargano, in un'abitazione messagli a disposizione a San Giovanni

Rotondo, il paese di Flandre Pio. Vecchi tempi, Flandre francesi ma anche in quel caso c'è chi lega un filo al Lecchese, indicando in Coco Trovato uno degli abituali invitati alle riunioni organizzate a San Giovanni per tenere le fila della truttosa rete di distribuzione di sostanze stupefacenti.



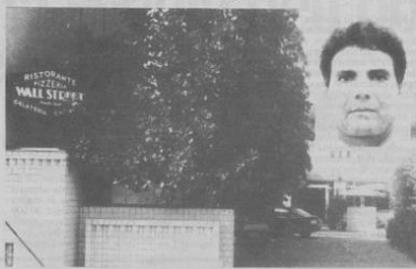
Coco, tradito da una cena

Arrestato nel ristorante intestato a sua moglie l'incontrastato boss della malavita locale - È accusato di un triplice omicidio avvenuto due anni fa in Calabria - L'operazione condotta dai Carabinieri di Lecco - Nel '90 era sfuggito a Bresso a un regolamento di conti

I traffici di droga costruiti prima grazie all'amicizia con Pepe Flachì, re della Comasina e dell'eroina nel milanese, e poi alla società costituita con lui gli avevano permesso di fondare un impero fatto di pizzerie e locali pubblici nel lecchese e di collegamenti con le famiglie vincenti dell'andragna in Calabria. Un impero che viveva di mandati di esecuzione lungo la Comasina in cui si combatteva e ancora si combatte la guerra tra clan per il controllo del traffico di droga.

Per una di queste esecuzioni Franco Coco, 45 anni, incontrastato boss della malavita di Lecco, è finito in carcere. I carabinieri lo hanno arrestato al ristorante Wall Street intestato alla moglie Eustina Musolino.

Con lui i magistrati hanno chiuso le indagini sull'assassinio dei fratelli Pasquale e Michele Pio Piacentino e di Fabio Tamurrano uccisi nel gennaio '91 al termine di una cena cui avevano invitato i loro assassini: Franco Coco, Pepe Flachì, Michele Stregola e Salvatore Annacondia (ma oltre due persone sono latitanti). A quella cena Flachì e Coco parteciparono con grande piacere. Era l'occasione per stabilire da che parte fossero i tre pugliesi di Manfredonia nella battaglia che stavano combattendo sulla Comasina contro il clan di Salvatore Batti (ucciso il 23 dicembre del '90). I due Piacentino e Tamurrano avevano offerto a Flachì, allora già superlatitante e ricercato dai carabinieri, un nascondiglio sicuro. Ma quella sera Michele Pio Piacentino aveva ordinato seicette per dieci persone al macellaio sotto casa in previsione del grande vertice: qualcuno andò storto e i pugliesi vennero uccisi e i loro corpi fat-



L'ingresso del ristorante Wall Street; in alto Franco Coco

ti sparire. A distanza di oltre 2 anni i magistrati di Foggia hanno stabilito la verità e indicato i responsabili del massacro. Il solo Flachì non è a loro disposizione visto che si trova in carcere a Nizza dove è stato arrestato lo scorso mese di novembre. Franco Coco invece è stato preso dai carabinieri in uno dei tanti locali gestiti dalla sua famiglia. Se fosse ancora buca l'operazione preclusa al matrimonio della figlia che venerdì scorso s'è sposata con Carmine De Stefano, ognuno scomodo perché più volte associato ad una delle famiglie vincenti della lotta di mafia in Calabria.

L'accusa dalla quale Franco Coco si deve difendere è pesante e probabilmente lo terrà in carcere per un pezzo. La sua carriera nel lecchese è iniziata negli anni '70 sino a giungere all'ultima inchiesta che lo ha visto coinvolto alcuni suoi familiari titolari delle

dogane nell'ambito del lavoro della procura di Lecco contro i cosiddetti strangolatori delle aziende. Fra questi Vincenzo Musolino, cognato di Franco Coco. Ma il curriculum che i carabinieri hanno sul conto del pluriprovveduto lecchese è ampio e racchiude la scalata ai vertici della malavita lombarda che ha coinciso in città con l'apertura di decine di locali pubblici, ristoranti e pizzerie. Una carriera aperta nel '72 con un arresto per rapina e furto e proseguita nel '74 con l'accusa di tentato omicidio e sequestro di persona. Due anni dopo Coco è stato sotto inchiesta per rapina, furto e detenzione di armi. Nel '79 tentata rapina e furto, tre anni dopo favoreggiamento e falsa testimonianza. Primo salto di qualità nel '84 quando viene raggiunto dall'accusa di associazione a delinquere. Poi l'amicizia, in seguito diventata non belligerante, con Pepe Flachì, il legame tra i due è noto. Insieme combattono sulla Comasina

contro le famiglie rivali che si contendono il mondo della droga. In questo ambito il clan dei Batti tenta di uccidere Coco a Bresso nell'autunno '90; nella sparatoria trovano la morte due passanti. Il lecchese riesce a fuggire. Pochi mesi dopo il triplice omicidio di Manfredonia. Coco e Flachì avevano individuato nei pugliesi gli esecutori dell'attentato di Bresso? O erano semplicemente nemici della grande famiglia? In ogni caso si trattava di gente che andava eliminata. E a nulla è servito un telegramma spedito da Chiasso nel tentativo di depistare le indagini. «Non preoccuparti per me, sto bene» scriveva una persona spacciandosi per Michele Pio Piacentino in una missiva inviata alla moglie di quest'ultimo. Ma la perizia sulla scrittura ha permesso di stabilire che ben altra mano aveva firmato quel telegramma.

Pagina a cura di FRANCO GHEZZI

Settimana tragica sulle nostre strade

Tragico inizio di settimana sulle nostre strade. Un ventisettenne di Sirone è morto e quattro suoi amici sono rimasti feriti mercoledì mattina poco dopo le 4 a Beana Brianza. Un lecchese è invece ricoverato all'ospedale di Samaden, in Engadina, in seguito ad un incidente in cui ha riportato una serie di fratture.

Il fatto più grave è avvenuto a Villa Roverio di Beana. Su una Fiat Passat viaggiavano Sauro Colombo, 27 anni, casa a Sirone in via Grandi 24, Pulo Montracoli, 23 anni di Puderno, Psermario Alprandi, 25 anni di Merate, Paola Varenna, 30 anni di Seregno e Serena Pugliesi, 24 anni di Colosio al Serio. Tornavano da una lunga serata trascorsa fuori. All'improvviso Sauro Colombo, che era alla guida del veicolo, ha perso il controllo della Passat che ha iniziato a sbordare finendo, in prossimità di una curva, sull'opposta corsia di marcia. Purtroppo in quel momento sorvegliavano l'autostrada condotta da Pierluigi Tamamanzi, 41 anni, di Beana Brianza. L'impetto è stato inevitabile e terribile a causa della velocità dei mezzi. L'auto s'è infilata sotto il mezzo pesante e fra le lamiere è rimasto incastrato il conducente. Sauro Colombo, parrucchiere di professione, sposato con la ventiseienne commessa Roberta Brighenti, è morto durante il trasporto verso l'ospedale di Carate. I natiti si soccorsero. Feriti tutti i suoi amici. Le lesioni più gravi le ha riportate Paola Varenna per la quale i sanitari hanno sciolto la prognosi soltanto alcune ore dopo lo scontro.



In Svizzera è invece rimasto ferito, martedì mattina poco prima di mezzogiorno, il ventisettenne Luca Tagliari, originario di Papanona ma residente a Laurens. Stava percorrendo la strada cantonale Bernina-Puschio a bordo della sua Yamaha 600. Nei pressi della frazione San Carlo di Puschio l'incidente. Il lecchese ha iniziato una manovra di sorpasso del pullman che lo precedeva ed è andato a scontrarsi sull'altra corsia con un autocarro condotto da un ostiello. Sbalzato dalla moto Luca Tagliari ha riportato fratture e lesioni gravi. Sul posto i soccorsi li hanno portati i gemardi di Puschio che hanno provveduto a sollecitare l'intervento dell'ambulanza che ha trasportato il ferito all'ospedale di Samaden dove, mercoledì pomeriggio, il lecchese è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. La prognosi è stata sciolta subito dopo l'operazione. Intanto la gemardina sta svolgendo accertamenti per stabilire la dinamica dell'incidente. A Samaden si sono subito recati i familiari del giovane ferito.

Airuno, rapina alla Posta

Invasione di banditi armati all'ufficio postale di paese mercoledì mattina poco dopo le 12.30. In azione due malviventi che hanno raschiato il denaro contenuto nelle casse dell'ufficio. Sin lì sono giunti a bordo di una Fiat Duca rubata poco prima in città. Uno di loro è rimasto a bordo del veicolo con il motore acceso mentre l'altro è sceso e senza coprirsi il viso ha impugnato una pistola e minacciato gli impiegati che sono stati costretti a consegnargli alcuni milioni di lire. Poi la fuga. L'auto usata dai banditi è stata ritrovata poco dopo. I soldi no.

10

città
llante
erazione
i Cc

franco Coco
rovato, 45 anni,
boss
ella 'ndrangheta
nifo in
arcepe per un
riplice omicidio.



in arresto annunciato, atteso per arruolamento, nella tarda serata del 31 agosto il capitano dei carabinieri della Compagnia di Lecco capitano Mauro Mascia ha fatto catturare le manette ai polsi di Franco Coco, 45 anni, nativo di Marcedusa in provincia di Catanzaro, un capitano molto avanti della criminalità organizzata nel calabrese si è chiuso. E in città e nel territorio molti hanno tirato un sospiro di sollievo. Il nome di Coco infatti compariva in un lungo elenco di fatti criminosi che si sono moltiplicati negli ultimi anni. Con un'escalation impressionante dopo il suo arrivo a Lecco nel '97 come semplice muratore. Ad incastrarlo, dopo parecchi altri "soggetti" in carcere (per periodi di tempo piuttosto brevi), è stato il triplice omicidio di Pasquale e Michele Piacentino ed Fabio Tamburano, avvenuto a Manfredonia nel gennaio '98. L'accusa con la quale è stato arrestato è di omicidio, occultamento di cadavere e porto illegale di armi. Ed è in buona compagnia il Coco, perché non lo medesimo accusa sono stati raggiunti da ordini di cattura della magistratura foggiana, boss considerato erede di Vallarusa e collega d'

fari di Coco, già in carcere in Francia dopo tre anni di latitanza, Salvatore Annacordia, 34 anni, di Tirioli e Michele Sfregola, 28 anni di Barletta. Anche loro sono dietro le sbarre. All'appello mancava proprio Trovato che ora è nel carcere di Foggia (l'ordine di cattura è stato emesso dal magistrato foggiano che indaga su

Venticinque anni tra pizze, droga e proiettili

(mas.c.) Da muratore a boss. Una carriera iniziata a vent'anni quando, era il 1967, Franco Coco Trovato arrivò nel Leccese (residenza a Calolziocorte, mentre ora è residente a Olginate) come muratore. Uno dei tanti manovali edili che per trovare lavoro si era trasferito dalla natia Calabria in cerca di fortuna. E di fortuna ne ha fatta parecchia. Scegliendo la scorcialata del crimine per diventare il capo di un piccolo impero fatto di locali (pizzerie in parti-

colare), finanziarie e società che si occupano dello smaltimento dei rifiuti è sulle quali la magistratura sta indagando da tempo. Per arrivare a un patrimonio familiare di svariati miliardi ha percorso tutte le tappe della qualità avviene nel marzo del '74 quando finisce in cella per la rapina messa a segno con 7 complici al portavalori della Ezio Galli. Il secondo capitolo è quello dei sequestri di persona.

Il suo nome appare ai margini del rapimento dell'industriale oggiese Angelo Fumagalli nel '79. Contrasti tra bande tennero però Coco in una posizione non di primo piano. Poi, l'incontro con Flachi, personalità emergente nel mercato del traffico di droga. Con lui avviene la spartizione di alcune zone di territorio controllate dai loro gruppi. Affari miliardari che passano attraverso delitti, rapresaglie e attentati (salvi per miracolo entrambi a Bresso nel

settembre '90 dove con una raffica di mitra tentarono di eliminare il loro rivale). Il controllo dello smercio di droga nel Leccese e nella Brianza, negli ultimi anni, era saldamente nelle sue mani e ogni eventuale sgarro veniva pagato con la vita. Fatti e azioni criminali che dovranno essere attentamente vagliate dagli inquirenti.

quello misterioso spartitore). Nel gennaio del '91 Coco e Flachi partono alla volta del foggiano e a Manfredonia organizzano un incontro per la spartizione del mercato della droga. Sono in ballo cifre miliardarie e il controllo dello spazio tra Milano e il Leccese.

Sono tempi non belli per loro. Muore il rivale Salvatore Batti ed eliminati i suoi luogotenenti nell'esercito della 'ndrangheta, non rimane che cercare degli accordi. Dopo un primo appuntamento con Pasquale Piacentino, legato a Batti, ne fissano un secondo. Tutto sembrava risolto ma Coco e Flachi prepara-

no il colpoaccio. E dal secondo incontro Piacentino e il Tamburano non faranno più ritorno. Mistero anche sulla sorte dei loro cadaveri. Nel corso delle indagini comparivano poi i nomi di Annacordia e di Sfregola, emergenti nel "giri" della malavita. Se per Flachi l'ordine di custodia cautelare è stato consegnato in cella nel carcere francese, per Coco Trovato l'appuntamento non cambia: i nomi di Lecco, Como e Foggia è avvenuto nel suo ristorante di via Belfiore, il "Wall Street". Non ha opposto resistenza. Gli scudi forse andati di traverso il whisky che stava bevendo. Si è visto circondato e ha capito che tra gli inventori restati ai tavoli del suo locale c'erano parecchi carabinieri in borghese.

Il Ce del gruppo di Crino, coordinati dal tenente colonnello Carmine Adinolfi e le Compagnie di Lecco e Foggia avevano effettuato parecchi appuntamenti. Difficile prevedere le mosse di un personaggio che viveva dal latitanza con culturali appuntamenti. Ma questo non è bastato al boss calabrese per evitare l'arresto.

Massimo Calici.

cronaca nera

Per Coco la prigione parte da un whisky

Il boss catturato mentre beveva nel suo locale

in
a

(mas.
rata nel
traforo di
tezza di
di pasta)
rai rimasi
frasi si
lavori.

Il carne
è operati
festivi per
sino la rea
che è una
se per risul
mi vambili
Erano da
11 quando è
no poliziati
sono in parti
Cappallo, 55
era rimasto
quello pieste
prosevo.

Si è annun
to e stato d
posto con C
e Vigili del
liambulanza
San'Anna di
Quando son
medici Eugeni
costante dalla
indagini. E
prestate le p
coordinazioni
le meglio sotto
poliziatura. Fra
al buio e al f
Una volta con
condizioni sc



Franco Coco

Franco Coco arrestato in città Gli è andato di traverso il whisky bevuto nel suo locale

Franco Coco Trovato, in manette, accusato di un triplice omicidio, occultamento di cadavere e porto illegale di armi. Con la brillante operazione condotta dai carabinieri di Como, Lecco e Foggia, si chiuderà un capitolo rilevante dell'attività della 'ndrangheta nel territorio. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dalla magistratura foggiana che sta indagando su alcuni fatti di omicidio avvenuti nel '91. Coco è il suo socio d'affari Pepe Flachi (l'erede di Vallarusa), sarebbero gli autori di un delitto mancato per la spartizione del mercato della droga.

A PAGINA 10

Si diffondono nel territorio le coltivazioni delle piantine da utilizzare per produrre stupefacenti
Quella canapa indiana in giardino

ANNONE
Falciano

GIORNALE DI LECCO
LECCO
Lunedì 7 settembre 1992
ST100
SERVIZI FINANZIARI
MUTUI CASA
PRESTITI PERSONALI
CALCOLDOCORTE
Via Isonza, 10
0341/630963

11 - orario 8.30 - 12.30 - 14.30 - 18.30 -
personale L. 65.000 e mod. Occasionale
al m. - Massimale L. 2.800 per parità
personale più I.V.A. 10% - Pagamento
- 29 lavoro richiesta - 33 pers e trovati

WALL STREET



1994 Iscrizione al registro degli indagati ad opera del procuratore antimafia Armando Spataro con l'accusa di quattro ergastoli

L'impero mafioso si sgretola



1994 il Tribunale di Lecco ordina la confisca dell'ex pizzeria Wall Street. Il provvedimento diventa definitivo nel 1996 con l'approvazione della legge (109/96) che prevede la destinazione a scopo sociale dei beni confiscati alla mafia

Il lungo cammino verso la destinazione finale

Il bene passa più volte dallo Stato al Comune di Lecco con diverse ipotesi di destinazioni d'uso



PREFETTURA DI LECCO

Gli Uffici aperti al pubblico sono ubicati in
Corso Promessi Sposi n. 36

Tel. 0341.279111



Immobile confiscato
alla criminalità organizzata

2002 Sede del comando provinciale dei vigili del fuoco?

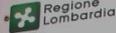
2006 Struttura comunale a fini educativo-sociali?

2009-2013 Archivio della Prefettura



2013 Rientro del bene nelle proprietà del Comune, che accoglie la proposta fatta dall'Associazione Libera di trasformarlo in una «pizzeria della legalità»

Al via i lavori di ristrutturazione

 Regione Lombardia

Ente appaltante:
AZIENDA LOMBARDA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE
DI BERGAMO - LECCO - SONDRIO

UOG LECCO VIA GIUSTI 12

LAVORI:
Ristrutturazione, recupero funzionale e la riqualificazione dell'edificio esistente "Pizzeria Wall Street" per destinarlo ad finalità sociali.

Progetto esecutivo: Dr. Arch. Valter Teruzzi - D.G. ALER
Direzione dei lavori: Geom. Roberto Meda - Tecnico Ufficio ALER
Responsabile dei Lavori: Geom. Massimo Ronchetti - Tecnico Ufficio ALER
Coordinatore per la progettazione: Geom. Massimo Ronchetti - Tecnico Ufficio ALER
Coordinatore per l'esecuzione: Geom. Roberto Meda - Tecnico Ufficio ALER
Notifica preliminare in data: 07/01/2015
Responsabile unico dell'intervento: Geom. Massimo Ronchetti - Tecnico Ufficio ALER

Progetto esecutivo approvato con delibera **Deliberazione Giunta Comunale Lecco** n. 194 del 16/10/2014

IMPORTO DEL PROGETTO: euro 667.000,00

IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA:	euro 245.387,65
RIBASSO D'ASTA 20,08 %:	euro 49.273,84
INCIDENZA MANO D'OPERA:	euro 191.921,13
ONERI PER LA SICUREZZA:	euro 13.091,22
IMPORTO DEL CONTRATTO:	euro 401.126,16

Impresa esecutrice A.T.I.: Mandataria COMPRESA srl con sede Civate
Mandante GIS srl con sede a Pedrengo

Qualifica lavori: OG1, classifica II
OS3; OS4; OS28; OS30
direttore tecnico del cantiere: Arch. Armando Cocchia

subappaltatori:
Intervento finanziato con fondi Regionali e fondi Comunali e fondi Fondazione CARIPLO
inizio dei lavori 07/01/2015 con fine lavori prevista per il **06/05/2015**
prorogato il con fine

Ulteriori informazioni sull'opera possono essere assunte presso l'ufficio **ALER UOG di LECCO**
telefono: 0341/358326 - Fax: 0341/358390 - E-mail: info@aler.lecco.it

2014 La Regione Lombardia aderisce al progetto e firma un protocollo d'intesa con Comune, Prefettura, ALER e Libera: parte la ristrutturazione

Si apre il cantiere dell'ex Wall Street...



La scuola Stoppani monitora il cantiere



Nell'anno scolastico 2014-2015 alcuni alunni della Secondaria di Primo grado «A. Stoppani», all'interno del Progetto di Istituto sulla Legalità, seguono i lavori di ristrutturazione, visitando con gli operatori della Cooperativa Eco86 il cantiere e documentando l'avanzamento dei lavori



WALL STREET





Termine dei lavori e bando per l'assegnazione del bene confiscato



OLINDA

Costruiamo opportunità per lavorare, abitare e stare con gli altri. Ci piace l'idea che una persona in difficoltà possa diventare protagonista della propria vita.
Dal 1999 sviluppa attività d'impresa sociale

OLINDA



ARCI LECCO

Ad Arci Lecco fanno capo 26 Circoli, ognuno con proprie attività, e quasi 8.000 associati, che si ritrovano per promuovere insieme attività culturali, educative, ricreative e di solidarietà.



AUSER

Auser è una "associazione di progetto" tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni, ispirata a principi di equità sociale, di rispetto e valorizzazione delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni.



LIBERA

"Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

2015 Termine dei lavori di ristrutturazione e costituzione di un'associazione temporanea di scopo (Ats) composta da la Fabbrica di Olinda, Arci Lecco, Auser Lecco, per partecipare al bando di gestione indetto dal Comune di Lecco

2016 Il Comune affida all'Ats la gestione del locale

21-3-2017 FIORE inizia a sbocciare...



*Luoghi
di speranza
testimoni
di bellezza*

LECCO, 21 MARZO 2017

XXII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

- ORE 09.30: Sala di via Ugo Foscolo (Spazio Teatro Invito): incontro con il dott. Domenico De Lisi, Responsabile del Servizio Sociale del Centro di Accoglienza Padre Nostro di Palermo, sulla figura e sul messaggio di padre Pino Puglisi.
- ORE 12.00: (evento a invito promosso da Libera) Pizzeria di Via Belfiore 1: partecipazione del dott. Domenico De Lisi alla lettura dei nomi delle vittime, con contributo musicale dell'IC Stoppani e dell' IIS Bertacchi.
- ORE 15.30: Giglio: incontro con il dott. Domenico De Lisi dal titolo "Ho fatto del mio meglio" sulla figura e sul messaggio di padre Pino Puglisi.
- ORE 17.00: Sala Don Ticozzi: incontro aperto alla cittadinanza con il dott. Domenico De Lisi sulla figura e sul messaggio di padre Pino Puglisi.
- ORE 18.00: Giglio e pizzeria di Via Belfiore 1, beni confiscati: accensione delle fiaccole e partenza per Piazza Lega Lombarda.
- ORE 18.30: Piazza Lega Lombarda: distribuzione delle fiaccole e successiva partenza del corteo lungo le vie del centro di Lecco.
- ORE 19.30: Lungolaro Isonzo (piattaforma sul lago): lettura di nomi di vittime innocenti delle mafie alla presenza di Autorità civili, Forze dell'Ordine, Coordinamento leccese di Libera e della cittadinanza, con contributo musicale dell'IC Stoppani e del Liceo Grassi.

In caso di pioggia, la fiaccolata sarà rinviata a domenica 26 marzo 2017, ore 19.30

con il contributo di



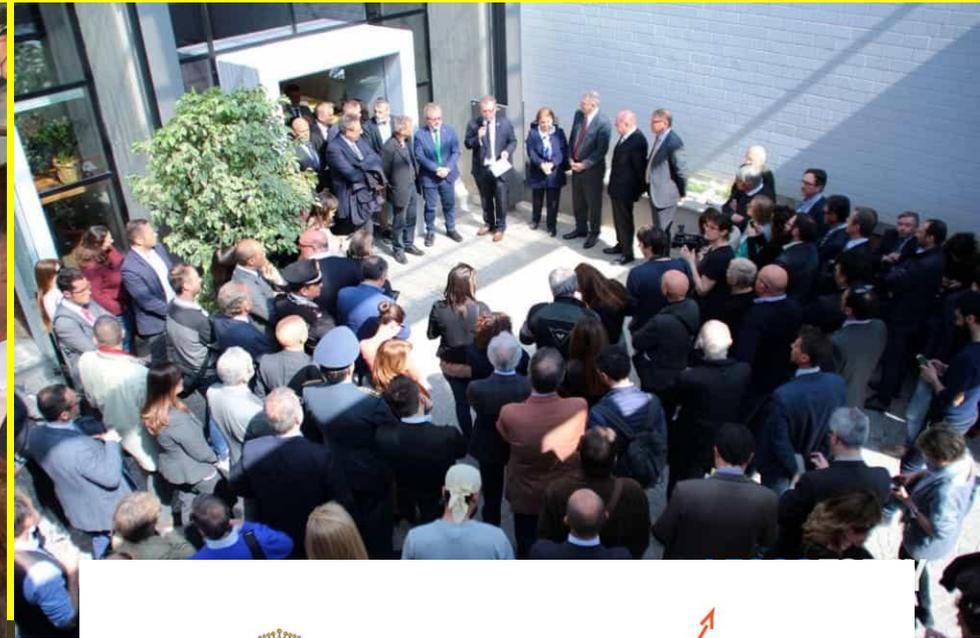
e con la collaborazione di



...in ricordo delle vittime di mafia



31 Marzo 2017: inaugurazione



Comune di Lecco



OLINDA

L'Amministrazione comunale di Lecco e La Fabbrica di Olinda
hanno il piacere di invitarLa alla

INAUGURAZIONE di

FI^{ORE}

CUCINA IN LIBERTÀ

Via Belfiore 1 - Lecco

Venerdì 31 marzo 2017

Dal 1 Aprile 2017 apertura al pubblico



1 APRILE 2017
SBOCCIA IN VIA BELFIORE 1

FIORE

CUCINA IN LIBERTÀ
• LECCO •

1 APRILE 2017
SBOCCIA IN VIA BELFIORE 1

FIORE

CUCINA IN LIBERTÀ
• LECCO •

1 APRILE 2017
SBOCCIA IN VIA BELFIORE 1

FIORE

CUCINA IN LIBERTÀ
• LECCO •

LOCALE CONFISCATO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
E RESTITUITO AI CITTADINI.
DEDICATO ALLA BUONA CUCINA,
ALL'INCLUSIONE SOCIALE E ALLA CULTURA.
Grazie all'Agenzia Nazionale dei beni confiscati
Comune di Lecco, Regione Lombardia, Prefettura, Aler,
Libera, Fondazione Comunitaria del Lecchese,
Fondazione Cariplo e Unicredit Foundation
FIORE è gestito da Olinda, Auser Lecco e Arci Lecco.

ORE 11.00 > ORE 15.00

Vieni a curiosare
e porta un libro a te caro da lasciare in pizzeria.
Nuovo o vecchio, poco importa,
il tuo libro illuminerà lo spirito del luogo.

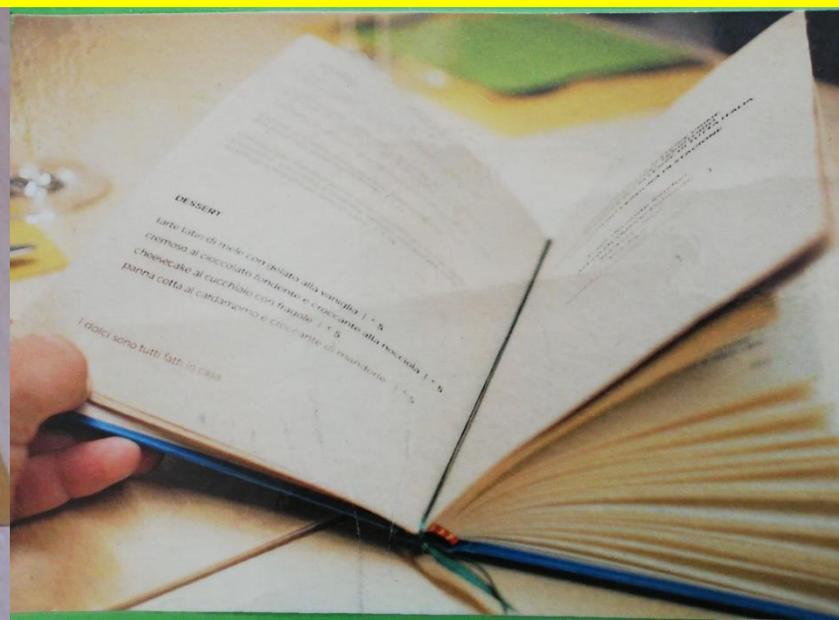
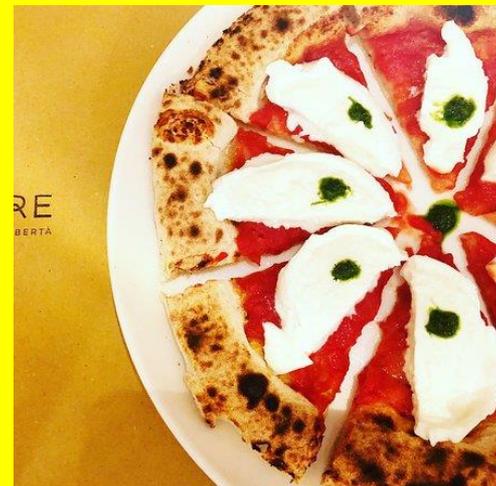
ORE 19.00

APERTURA UFFICIALE AL PUBBLICO

MAR > VEN | 19.00 > 23.00
SAB > DOM | 12.00 > 15.00 | 19.00 > 23.00
INFO & PRENOTAZIONI: fiore@fiorecucina.org



Pizze speciali...



... ma anche libri



... e cultura

arci INCONTRI ANTIMAFIA 2017
LECCO-MERCOLEDÌ 26 LUGLIO



ORE 21
FIORE - CUCINA IN LIBERTÀ*
via Buffone 1 - Lecco

LUGO CONFISCATO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E RESTITUITO AI CITTADINI DI LECCO COME PUBBLICO ESERCIZIO DEDICATO ALL'INCLUSIONE SOCIALE, ALLA PROMOZIONE CULTURALE E ALLA BUONA CUCINA.

OLTRE LE REGOLE. L'ERESIA DELLA GIUSTIZIA

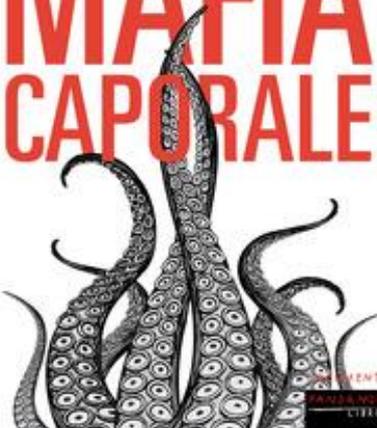
DIALOGO CON GHERARDO COLOMBO
MODERA: LA GIORNALISTA KATIA SALA
(L'evento si svolgerà anche in caso di maltempo)

AT tiva TORI di CITTADINANZA

arci, LIFE 24, COIL, COIL SPI, FIGURE, auser, alina fober

LEONARDO PALMISANO

MAFIA CAPORALE



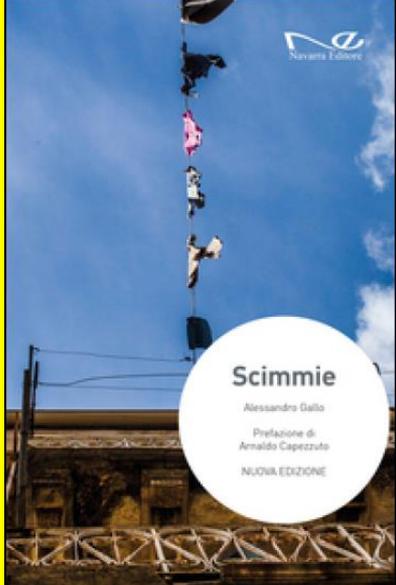
ARCI

PAOLO BORROMETI

UN MORTO OGNI TANTO

LA MIA BATTAGLIA CONTRO LA MAFIA INVISIBILE

SOLFERINO



Scimmie

Alessandro Gallo

Prefazione di Arnaldo Capozzuto

NUOVA EDIZIONE

Severino Editore



CON ALTRI OCCHI

INCONTRI NELLE SCUOLE DIALOGANDO DI MIGRAZIONI

ARCI 20

FIORE CUCINA IN LIBERTÀ



Primavera 2018: Fiore sta mettendo radici



«Il 21 Marzo»



A cena con Don Ciotti



Libera la Natura

Noi a Fiore



I nostri pensieri

È molto importante che questo bene confiscato alla mafia sia diventato un bene comune, perché se l'avessero lasciato abbandonato, nessuno avrebbe capito il messaggio che questa nuova pizzeria vuole trasmettere. La pizzeria Fiore vuole far capire l'importanza della cultura della legalità.

Federica

La vicenda di Fiore va presa da esempio perché bisogna sapere che la mafia non è solo al Sud

Alessandro

Questa pizzeria per me è importante perché ora ci ricorda che è un posto di tutti

Silvia ed Elisa

Penso che la pizzeria Fiore è stata chiamata così apposta perché per me, il fiore è il simbolo del bene, di una cosa bella, della rinascita del posto peggiore della città a un posto tranquillo e legale

Maxim

Una goccia d'ingiustizia è stata sconfitta, ma se non lo avessero fatto, la goccia si sarebbe potuta espandere, fino a diventare un mare di mafia. Quindi cominciamo a togliere quelle gocce, così non cresceranno, e forse la mafia non ci sarà più

Vladyslav

Per me il fatto che la pizzeria Fiore sia passata dalla 'Ndrangheta alla città, ha permesso di rendere Lecco più sicura.

Stefano

Credo che sia stata giusta la confisca della pizzeria ora chiamata Fiore, perché è diventata un bene per ogni cittadino, mentre prima era il luogo in cui si organizzavano cose orribili. Ora che è stata data in mano ad associazioni importanti, è diventata anche simbolo di speranza e solidarietà

Alice

La pizzeria Fiore, per me, è un posto dove si può mangiare in compagnia e nella legalità.

Sara G. e Sara D.V.

Sulle pareti di questa pizzeria ci sono parecchi libri, usati per arredare, ma anche come simbolo della conoscenza con cui combattere l'illegalità

Marta

È importante che i beni confiscati vengano ridati alla gente, in maniera tale che tutti sappiano cosa è successo al loro interno. Questa pizzeria, rinata, è il simbolo degli uomini che hanno lottato contro la mafia

Sofia

Secondo me la pizzeria Fiore è un punto di riferimento per un cammino di legalità e riqualificazione dei luoghi sottratti alla criminalità organizzata .

Lorenzo

Realizzato
dalla classe I D
ICS Lecco3 «A. Stoppani»

Anno scolastico 2018-2019
Prof. E. Rurali E. Tallarico